

# mostra PARTONO I BASTIMENTI

12 - 28 Gennaio 2014  
Sala Murat Piazza del Ferrarese - Bari

Promossa da



FONDAZIONE ROMA  
MEDITERRANEO



COMUNE DI BARI  
ASSESSORATO MARKETING  
TERRITORIALE E RAPPORTI  
INTERNAZIONALI

Organizzazione



con il Patrocinio di



## IL “GRANDE ESODO” DEGLI ITALIANI

Nella storia drammatica del nostro Paese, sicuramente una delle pagine più intense del travaglio sociale del nostro popolo è rappresentata dal fenomeno dell'emigrazione di coloro i quali scelsero di abbandonare le loro regioni, le loro case, i loro affetti per trasferirsi lontano in mondi nuovi, alla ricerca di una risposta alle loro precarie situazioni economiche.

Questo fenomeno, che ha caratterizzato quasi 100 anni della storia nazionale, ha riguardato non soltanto le aree meridionali, come frequentemente si sostiene, ma prima di tutte quell'area del Nord-Est, il Veneto in particolare, che diede inizio a questo fenomeno.

La Grande Emigrazione, al termine del processo unitario, riguardò successivamente le il Sud Italia, i cui abitanti delle fasce più povere, a causa di un cambiamento radicale delle loro condizioni di vita, furono, di fatto, costretti a trovare in questo doloroso esodo una risposta a situazioni che rendevano non più sostenibile la loro qualità di vita.

Più di venticinque milioni di italiani lasciarono l'Italia tra il 1861 ed i primi anni '60 del '900.

La migrazione interessò quasi tutte le regioni, anche se le prime partenze, come detto, tra il 1860 ed il 1900, avvennero essenzialmente dal Veneto (17,9%), dal Friuli Venezia Giulia (16,1%) e dal Piemonte (12,5%), costituendo il 47% dell'intero contingente migratorio.

Nei due decenni successivi il primato migratorio passò alle regioni meridionali, con quasi tre milioni di persone emigrate, soltanto da Sicilia (12,8%), Campania (10,8%), Calabria e Puglia.

La Grande Emigrazione, quella che vide passare per Ellis Island, tristemente soprannominata “l'Isola delle lacrime”, dalla fine dell'800 al 1931 ben tre milioni e mezzo di italiani, include anche, quali precursori, una lunga lista di intellettuali, letterati, poeti, musicisti, commercianti, militari, avventurieri e rifugiati politici.

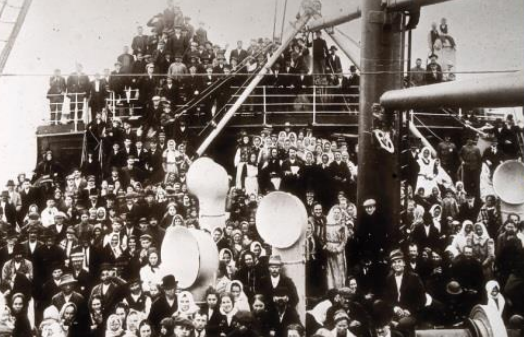
I tratti caratteristici che contraddistinsero l'emigrazione furono la diffusa povertà di molte zone d'Italia, dovuta alla carenza di terre coltivabili e di materie prime. L'esodo interessò primariamente la popolazione agraria, in prevalenza analfabeta, sebbene i contadini, gli agricoltori ed i braccianti siano stati poi accompagnati da artigiani, muratori ed operai. Tra i motivi dell'esodo, oltre agli effetti della crisi agraria degli anni ottanta dell'Ottocento e l'aggravarsi delle imposte nelle campagne meridionali dopo l'unificazione del Paese, intervenne il declino dei vecchi mestieri artigiani e delle industrie domestiche.

A questo fenomeno, come ho spesso volte avuto modo di dire, non si è rivolta la dovuta attenzione, sebbene questa forza lavoro abbia costituito la premessa per la crescita economica di grandi paesi quali gli Stati Uniti, l'Australia, l'America Latina.

Oggi le comunità di origine italiana hanno una forte rappresentatività in queste aree grazie all'impegno da esse profuso nel mondo del lavoro, e ciò nonostante eventi che hanno dato una visione ben diversa da quella proba e laboriosa che nel complesso è stata fornita.

La Fondazione Roma - Mediterraneo, da sempre attenta ai grandi problemi socio-economici del nostro Paese, ha voluto promuovere la Mostra “Partono i bastimenti”, per celebrare queste gesta, come detto non sempre esaurientemente note, della nostra storia nazionale.

L'auspicio che formulo è che, così come negli Stati Uniti, in Australia e nei Paesi latini le nostre comunità riuscirono ad integrarsi con popoli considerati diversi, parimenti ciò accada a quelle che come migranti si rivolgono all'“Eden” europeo per trovare rifugio.



# mostra PARTONO I BASTIMENTI

12 - 28 Gennaio 2014  
Sala Murat Piazza del Ferrarese - Bari

Promossa da



FONDAZIONE ROMA  
MEDITERRANEO



COMUNE DI BARI  
ASSESSORATO MARKETING  
TERRITORIALE E RAPPORTI  
INTERNAZIONALI

Organizzazione



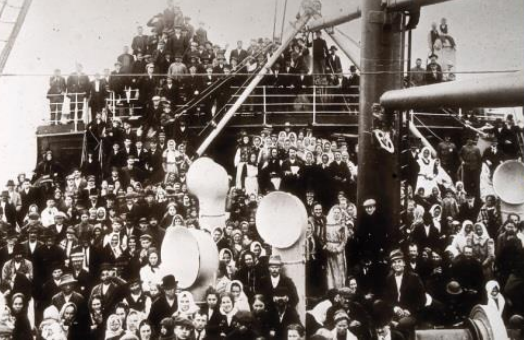
con il Patrocinio di



Il presupposto è rappresentato dalla possibilità che le recenti correnti migratorie possano tener conto di ciò che le nostre collettività emigrate fecero nei lontani paesi d'arrivo, tramite l'accettazione di leggi e costumi, fedi e religioni dei luoghi che le ospitarono, costruendo le basi e l'indispensabile premessa della coesistenza tra loro.

Ho fortemente voluto questa Mostra, già organizzata con grande successo a Napoli dalla Fondazione Roma - Mediterraneo presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, a Cosenza presso il Museo di Palazzo Arnone, e, recentemente, al Ministero degli Affari Esteri a Roma, per ricordare con ammirazione e valorizzare quell'avventura che, seppur caratterizzata da dolore e abbandono, costituisce la premessa di una grande crescita culturale per le nostre genti che oggi, a buon titolo, possono dire che l'Italia, anche per loro merito, è presente nel mondo.

*Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele*  
*Presidente della Fondazione Roma – Mediterraneo*



# mostra PARTONO I BASTIMENTI

12 - 28 Gennaio 2014  
Sala Murat Piazza del Ferrarese - Bari

Promossa da



FONDAZIONE ROMA  
MEDITERRANEO



COMUNE DI BARI  
ASSESSORATO MARKETING  
TERRITORIALE E RAPPORTI  
INTERNAZIONALI

Organizzazione



con il Patrocinio di



## EMIGRAZIONE: IERI E OGGI.

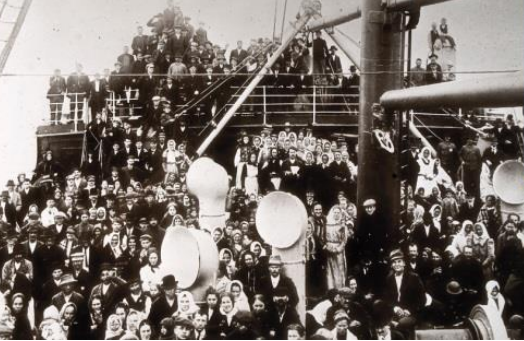
La città di Bari è particolarmente onorata di ospitare la mostra ideata e promossa dalla Fondazione Roma - Mediterraneo e fortemente voluta dal presidente prof. Emanuele, il quale da anni si batte per perpetuare la memoria di questo grande dramma che ha connotato la storia d'Italia. "Partono i bastimenti", curata da Francesco Nicotra, si pone quale straordinaria occasione di approfondimento sul fenomeno dell'immigrazione nelle Americhe che ha interessato in maniera imponente il nostro Paese per almeno un secolo, nel corso del quale quasi un milione di pugliesi hanno dovuto abbandonare la propria terra d'origine per tentare fortuna altrove.

La mostra, attraverso una impressionante raccolta di documenti e oggetti originali, impone soprattutto alle nuove generazioni una doverosa riflessione sulle motivazioni che allora indussero venticinque milioni di italiani ad attraversare l'oceano per inseguire un sogno, una speranza di riscatto da situazioni di vita divenute insostenibili all'indomani dell'unità d'Italia. Le stesse, probabilmente, che spingono oggi milioni di uomini e donne in fuga dalla miseria e dalla disperazione a tentare di raggiungere le nostre coste con ogni mezzo, spesso pagando con la vita il prezzo di un sogno che non si realizzerà.

Sebbene l'emigrazione italiana del secolo scorso sembri raccontare un mondo che non esiste più, assistiamo oggi all'esodo di moltissimi nostri connazionali costretti a lasciare le loro case e i loro affetti per raggiungere luoghi lontani. Siamo cioè di fronte ad una nuova generazione di emigranti, sostanzialmente diversi da quelli che la mostra racconta, ma ugualmente costretti a scelte dolorose per poter immaginare il proprio futuro. Non mi riferisco solo ai cosiddetti cervelli in fuga, ma ad una fascia di popolazione dalla formazione più diversa che, messa alle strette dalla crisi attuale, non può che cercare altrove le opportunità che in Italia le sono negate.

Dunque alla Fondazione Roma - Mediterraneo va il plauso dell'amministrazione comunale per aver promosso un'iniziativa di grande valore culturale e storico che, nel raccontare l'epopea dell'emigrazione italiana a cavallo tra Otto e Novecento, ci spinge a riflettere sulle dinamiche e le contraddizioni della contemporaneità.

*Michele Emiliano*  
*Sindaco di Bari*



# mostra PARTONO I BASTIMENTI

12 - 28 Gennaio 2014  
Sala Murat Piazza del Ferrarese - Bari

Promossa da



FONDAZIONE ROMA  
MEDITERRANEO



COMUNE DI BARI  
ASSESSORATO MARKETING  
TERRITORIALE E RAPPORTI  
INTERNAZIONALI

Organizzazione



con il Patrocinio di



## UNA RACCOLTA D'IDENTITÀ COLLETTIVA

Nell'era di Internet, della comunicazione in tempo reale e del cyber-spazio; dei viaggi aerei intercontinentali e del jet lag; delle grandi navi da crociera alte come palazzi galleggianti; della “fuga dei cervelli” e della “generazione Erasmus”, a noi occidentali il fenomeno dell'emigrazione può anche apparire ormai vetusto e anacronistico. Ma gli sbarchi e i naufragi degli extra-comunitari che si ripetono davanti alle coste italiane, e in particolare davanti a quelle meridionali, rammentano periodicamente che questo dramma purtroppo è più attuale che mai, nell'inarrestabile flusso migratorio dal Sud al Nord del mondo, dai Paesi più poveri verso quelli più ricchi. E la crisi economica globale, costringendo anche i nostri figli e nipoti a studiare o cercare lavoro fuori dall'Italia, ammonisce che questa storia dolorosa continua, seppure in forme e modi diversi.

Ricordare e rievocare con una mostra fotografica - come quella allestita dalla Fondazione Roma Mediterraneo - i tempi in cui anche noi eravamo “un'Orda”, assume perciò un doppio valore. Da una parte, documenta con la forza inequivocabile delle immagini una vicenda esistenziale che ha riguardato diverse generazioni di italiani, a cavallo degli ultimi due secoli, sconvolgendo vite familiari, affetti, amori, amicizie. Dall'altra, attraverso la ricostruzione dei frammenti di una memoria collettiva, invita ad accogliere con spirito di maggiore umanità e solidarietà quel popolo di disperati che chiamiamo migranti, profughi o più spregiativamente clandestini.

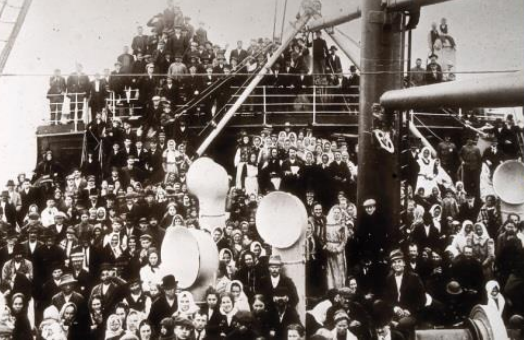
Siamo proprio noi meridionali i più coinvolti, sentimentalmente ed emotivamente, in questo ritorno al passato. In quelle fotografie in bianco e nero, i volti degli uomini segnati dal sole e i visi delle donne protetti dagli scialli, sono i volti e i visi dei nostri nonni o bisnonni spinti dall'indigenza e dalla necessità a emigrare in America o altrove. Sono, per così dire, foto di famiglia. Un album della miseria e insieme della speranza, uomini e donne alla ricerca di un mondo e soprattutto di una vita migliore.

Per un “popolo di formiche”, come lo scrittore Tommaso Fiore definiva i pugliesi, la storia dell'emigrazione fa parte integrante della propria storia. Non solo perché i nostri contadini, con le loro mogli e i loro figli al seguito, s'imbarcarono a centinaia di migliaia su quei “bastimenti” per varcare l'Atlantico e raggiungere il mito americano.

Ma anche per il fatto che nel corso dei secoli la nostra regione è sempre stata attraversata da correnti migratorie provenienti dall'Oriente o dal Nord Africa. Più che segnare una separazione o una lontananza, il Mar Mediterraneo costituisce in realtà un ponte, un collegamento, un bacino culturale in cui s'incrociano civiltà diverse e si contaminano reciprocamente. Deriva proprio da queste radici l'antica tradizione di accoglienza e ospitalità che contraddistingue la gente di Puglia e si tramanda fino ai giorni nostri.

“Partono i bastimenti” e partono anche i sogni e le illusioni racchiuse nelle valigie di cartone. Oggi, nel mondo globalizzato in cui tutti viviamo la stessa vita, le foto di questa mostra compongono il documentario di un'altra epoca; un Amarcord dolente e nostalgico per il quale si potrebbe mutuare il titolo di un romanzo noir firmato dal barese Gianrico Carofiglio, “Il passato è una terra straniera”, da cui fu tratto il film omonimo. Ma quelle immagini custodiscono la nostra storia comune anche per chi non l'ha vissuta personalmente. E perciò conservano l'interesse e la forza di un grande archivio della memoria. Una raccolta preziosa di identità collettiva.

*Giovanni Valentini*



# mostra PARTONO I BASTIMENTI

12 - 28 Gennaio 2014  
Sala Murat Piazza del Ferrarese - Bari

Promossa da



FONDAZIONE ROMA  
MEDITERRANEO



COMUNE DI BARI  
ASSESSORATO MARKETING  
TERRITORIALE E RAPPORTI  
INTERNAZIONALI

Organizzazione



CIVITA  
ARTE  
ARTE

con il Patrocinio di



Gli storici distinguono l'emigrazione italiana in due fasi: quella cosiddetta della grande emigrazione, diretta prevalentemente verso le Americhe, che va dagli ultimi decenni del 1800 agli anni trenta del secolo scorso; quella dell'emigrazione nei Paesi europei iniziata negli anni del secondo dopoguerra e andata avanti fino agli anni '60, quando il boom economico dette vita a una sostenuta migrazione interna.

Generalmente chi salpava per gli Stati Uniti o per il Brasile lo faceva per restarvi. L'emigrazione in Argentina e in Uruguay ebbe invece sia carattere stabile, sia temporaneo (emigración golondrina, cioè delle rondini).

Attualmente sono circa 65 milioni i discendenti di italiani tra Stati Uniti, Argentina e Brasile. Ma consistenti comunità di oriundi italiani sono presenti anche in Canada, Uruguay, Venezuela, Cile e in altri paesi dell'America del Sud.

La grande emigrazione ebbe come causa la diffusa povertà di vaste zone d'Italia originata dalla penuria di terre coltivabili e dalla mancanza di materie prime in un Paese dove per molte famiglie era normale avere dieci o più figli. Ma non pochi giovani emigrarono in cerca di fortuna ed altri costretti da ragioni politiche.

L'emigrazione rappresentò una valvola di sfogo che impedì l'esplosione di rivolte nelle campagne e nelle città, dove non c'era lavoro e gli occupati venivano remunerati con salari da fame.

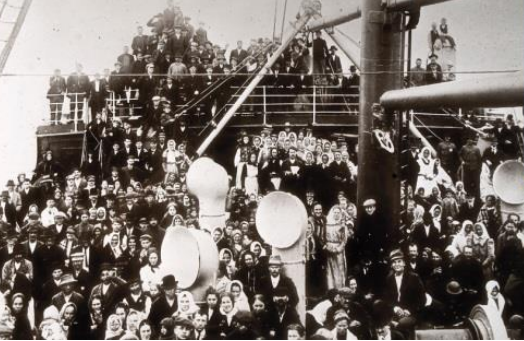
Nelle nuove patrie gli emigrati non dimenticarono la terra di origine e si associarono per sentirsi, in qualche modo, sempre vicini all'Italia, sia pure con un comprensibile sentimento di amore-odio. Le parrocchie diventarono importanti centri di aggregazione e di italianità. La giovane nazione italiana poté contare sulle rimesse degli emigrati che rappresentarono per decenni una entrata non trascurabile del bilancio statale, paradossalmente alimentata da milioni di italiani per i quali in Patria non c'era stato posto.

La mostra "Partono i bastimenti" – promossa dalla Fondazione Roma-Mediterraneo per volontà del Presidente Prof. Emmanuele F. M. Emanuele e approdata a Bari dopo il successo riscosso a Napoli, a Cosenza e a Roma presso il Ministero degli Affari Esteri – racconta la storia dell'emigrazione nelle Americhe seguendo un percorso di foto ed altre immagini su pannelli che va dalle partenze di folle di disperati sulle "carrette del mare" di fine '800, per arrivare ai successi raggiunti in tutti i campi, soprattutto negli Stati Uniti, dai discendenti dei nostri emigrati. Una storia che si snoda attraverso i periodi più difficili del '900, come le due guerre mondiali, il fascismo e la grande crisi economica degli anni '20, che vide milioni di emigrati italiani in lotta a fianco degli altri lavoratori americani.

Correda questo percorso una ricca raccolta di documenti e oggetti originali: modelli in scala di navi storiche dell'emigrazione, come il celebre "Duilio" (cm 220x40), passaporti di diverse epoche, biglietti e documenti di navigazione, riproduzioni di puzzle di Ellis Island, opuscoli di norme per gli emigranti, libri, giornali ed oggetti delle Little Italy, insegne ed etichette di prodotti italiani degli anni '20 (pasta e pomodori). E poi lettere e foto rare, quadri ad acquarello e ad olio di famosi transatlantici, poster delle compagnie di navigazione, orari di arrivi e partenze, valigie e bauli contenenti cose tipiche degli emigranti, dai corredi agli strumenti musicali, dai libretti da messa al quadro del santo protettore del paese di origine.

Gli italiani portarono nella nuova Patria la loro innata passione per la musica e il canto. Così la rassegna presenta una ricca collezione di "copielle", cioè piccoli spartiti originali di canzoni, quasi tutte in dialetto napoletano, in voga nella Little Italy dei primi decenni del secolo scorso.

Alcune, come "A disperazione America" raccontano la terribile situazione in cui molti emigrati vennero a trovarsi durante la grande crisi economica degli anni venti. Disperazione, ma sempre accompagnata



# mostra PARTONO I BASTIMENTI

12 - 28 Gennaio 2014  
Sala Murat Piazza del Ferrarese - Bari

Promossa da



FONDAZIONE ROMA  
MEDITERRANEO



COMUNE DI BARI  
ASSESSORATO MARKETING  
TERRITORIALE E RAPPORTI  
INTERNAZIONALI

Organizzazione



con il Patrocinio di



dall'innato, unico senso di humour dei napoletani che è poi voglia di vivere e di affrontare con antica saggezza le traversie delle vita.

In esposizione anche diversi bellissimi spartiti originali di tango. Non tutti sanno che la maggior parte delle canzoni e delle musiche del tango sono di autori italiani, emigrati o discendenti di emigrati: nelle loro composizioni cantarono la vita di tutti i giorni nel nuovo mondo, passioni, illusioni e delusioni, ma anche la nostalgia per la Patria perduta.

Per la prima volta in una rassegna del genere viene dedicato un focus a una categoria particolare di "emigranti": le migliaia di soldati dello sconfitto esercito borbonico che nel 1861, da Napoli, furono imbarcati per New Orleans con la prospettiva di essere arruolati nell'esercito degli stati secessionisti del Sud, nella guerra civile americana. Un pagina davvero poca conosciuta della storia italiana. La ricordiamo perché è certo che diversi superstiti di quel conflitto immane scelsero di restare in America e possono considerarsi tra i primi italo americani.

La loro partenza, non propriamente volontaria (l'alternativa poteva essere una lunga prigionia nelle gelide fortezze alpine del Piemonte), è ricostruita con un po' di fantasia in una vetrina che ha il Vesuvio come sfondo e in primo piano, sul molo del porto di Napoli, i soldatini all'imbarco, sorvegliati dalle truppe di Re Vittorio.

In un'altra vetrina è ricostruita, sempre con un pizzico di fantasia, una scena di diverso segno: l'arrivo a New York, il 14 maggio 1848, della nave Carolina, proveniente da Palermo. All'entrata nel porto di New York, per ordine del comandante Giovanni Corrao, ufficiale favorevole al movimento per l'unità d'Italia, la Carolina inalberò il tricolore bianco rosso e verde. E fu la prima volta in terra d'America. Un episodio che il 17 marzo dello scorso anno, sul Gianicolo, una delegazione della National Italian American Foundation ha ricordato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, consegnandogli una riproduzione di quella bandiera con la scritta: "26 milioni di italo americani fieri della loro origine italiana".

*Francesco Nicotra*

*Curatore della Mostra*

*Direttore dei Programmi Speciali NIAF*